

ULTIME L'Unità NOTIZIE

MENTRE GLI S.U. SI SCHIERANO CONTRO ULTERIORI TRATTATIVE

L'India presenta all'O.N.U. proposte cinesi per la pace in Corea

Una tregua al primo punto della proposta Conferenza delle 7 Nazioni Anche il Primo Ministro del Pakistan contro le manovre americane

LAKH SUCCESSE, 22. — Prendendo per primo la parola, davanti al Comitato politico dell'ONU, il delegato indiano Rau ha informato l'assemblea del Comitato di aver ricevuto, tramite l'ambasciatore dell'India a Pechino, un messaggio del quale il Governo cinese chiarisce ulteriormente le sue proposte di una conferenza a 7 per la soluzione pacifica della Cina, si assuma l'Indo-Cina, contenute nella nota di risposta del piano «dei tre».

Il messaggio cinese, dal quale Rau ha dato lettura davanti al Comitato politico, consta dei seguenti tre punti:

«1) Se il principio che tutte le truppe straniere debbano essere ritirate dalla Corea verrà accettato e messo in pratica, il Governo Centrale Popolare della Repubblica Popolare della Cina si asterrà l'impegno di invitare i volontari cinesi a rimpatriare.

«2) Per quanto riguarda la conclusione della guerra in Corea e una pacifica soluzione del problema coreano, noi cinesi non potremmo agire in due tempi.

Primo tempo: una tregua per un limitato periodo di tempo può essere concordata nella prima riunione della Conferenza delle sette nazioni ed attuata in modo da consentire ai negoziati di proseguire.

Secondo tempo: allo scopo di concludere completamente la guerra in Corea e di assicurare la pace nell'Asia Orientale, tutte le condizioni per la conclusione della guerra debbono essere discusse, in connessione con i problemi politici, al fine di raggiungere un accordo sui seguenti problemi:

a) Passi e misure per il ritiro di tutte le truppe straniere dalla Corea; b) proposte sui provvedimenti destinati a far sì che spetti al popolo coreano la decisione degli affari coreani; c) ritiro delle forze armate americane da Taiwan (Formosa) e dagli stretti di Taiwan, in conformità della dichiarazione di Schuman all'Assemblea Generale d'Altri problemi concernenti l'Estremo Oriente.

«3) Deve essere assicurato un preciso riconoscimento del legittimo status della Repubblica Popolare Cinese in seno alle Nazioni Unite».

Il nuovo documento cinese ha provocato una profonda impressione nei membri della maggioranza dell'ONU, nella quale si è già creata nei giorni scorsi una grave frattura.

Il messaggio cinese, si sa, è stato in effetti, in modo ormai definitivo, la falsità delle asserzioni americane secondo le quali il Governo cinese non vorrebbe discutere la possibilità di una soluzione pacifica.

La volontà di pace del governo cinese, rivelata ancora una volta dalle sue nuove proposte, appare ancora più accentratrice in confronto con le inaudite dichiarazioni con le quali i delegati americani all'ONU hanno oggi fornito una ammissione esplicita e una conferma ufficiale del carattere aggressivo e provocatorio della posizione degli S.U. e della opposizione americana ad ogni possibilità di soluzione pacifica delle questioni dell'Estremo Oriente.

La dichiarazione ufficiale, fatta dal vice-delegato americano Gross, a nome di tutta la sua delegazione, inizia con l'affermazione che la maggioranza della Commissione politica approverà la proposta americana, respinge ogni possibilità di nuove trattative per una soluzione pacifica della questione coreana.

Dopo aver parlato della sua proposta di una conferenza a 7 per la soluzione pacifica della Cina si è accennato a un messaggio del quale il Governo cinese chiarisce ulteriormente le sue proposte di una conferenza a 7 per la soluzione pacifica della Cina, si assuma l'Indo-Cina, contenute nella nota di risposta del piano «dei tre».

Il messaggio cinese, dal quale Rau ha dato lettura davanti al Comitato politico, consta dei seguenti tre punti:

«1) Se il principio che tutte le truppe straniere debbano essere ritirate dalla Corea verrà accettato e messo in pratica, il Governo Centrale Popolare della Repubblica Popolare della Cina si asterrà l'impegno di invitare i volontari cinesi a rimpatriare.

«2) Per quanto riguarda la conclusione della guerra in Corea e una pacifica soluzione del problema coreano, noi cinesi non potremmo agire in due tempi.

Primo tempo: una tregua per un limitato periodo di tempo può essere concordata nella prima riunione della Conferenza delle sette nazioni ed attuata in modo da consentire ai negoziati di proseguire.

Secondo tempo: allo scopo di concludere completamente la guerra in Corea e di assicurare la pace nell'Asia Orientale, tutte le condizioni per la conclusione della guerra debbono essere discusse, in connessione con i problemi politici, al fine di raggiungere un accordo sui seguenti problemi:

a) Passi e misure per il ritiro di tutte le truppe straniere dalla Corea; b) proposte sui provvedimenti destinati a far sì che spetti al popolo coreano la decisione degli affari coreani; c) ritiro delle forze armate americane da Taiwan (Formosa) e dagli stretti di Taiwan, in conformità della dichiarazione di Schuman all'Assemblea Generale d'Altri problemi concernenti l'Estremo Oriente.

«3) Deve essere assicurato un preciso riconoscimento del legittimo status della Repubblica Popolare Cinese in seno alle Nazioni Unite».

Il nuovo documento cinese ha provocato una profonda impressione nei membri della maggioranza dell'ONU, nella quale si è già creata nei giorni scorsi una grave frattura.

Il messaggio cinese, si sa, è stato in effetti, in modo ormai definitivo, la falsità delle asserzioni americane secondo le quali il Governo cinese non vorrebbe discutere la possibilità di una soluzione pacifica.

La volontà di pace del governo cinese, rivelata ancora una volta dalle sue nuove proposte, appare ancora più accentratrice in confronto con le inaudite dichiarazioni con le quali i delegati americani all'ONU hanno oggi fornito una ammissione esplicita e una conferma ufficiale del carattere aggressivo e provocatorio della posizione degli S.U. e della opposizione americana ad ogni possibilità di soluzione pacifica delle questioni dell'Estremo Oriente.

La dichiarazione ufficiale, fatta dal vice-delegato americano Gross, a nome di tutta la sua delegazione, inizia con l'affermazione che la maggioranza della Commissione politica approverà la proposta americana, respinge ogni possibilità di nuove trattative per una soluzione pacifica della questione coreana.

pacifica della questione coreana, si è accennato a un messaggio del quale il Governo cinese chiarisce ulteriormente le sue proposte di una conferenza a 7 per la soluzione pacifica della Cina, si assuma l'Indo-Cina, contenute nella nota di risposta del piano «dei tre».

Il messaggio cinese, dal quale Rau ha dato lettura davanti al Comitato politico, consta dei seguenti tre punti:

«1) Se il principio che tutte le truppe straniere debbano essere ritirate dalla Corea verrà accettato e messo in pratica, il Governo Centrale Popolare della Repubblica Popolare della Cina si asterrà l'impegno di invitare i volontari cinesi a rimpatriare.

«2) Per quanto riguarda la conclusione della guerra in Corea e una pacifica soluzione del problema coreano, noi cinesi non potremmo agire in due tempi.

Primo tempo: una tregua per un limitato periodo di tempo può essere concordata nella prima riunione della Conferenza delle sette nazioni ed attuata in modo da consentire ai negoziati di proseguire.

Secondo tempo: allo scopo di concludere completamente la guerra in Corea e di assicurare la pace nell'Asia Orientale, tutte le condizioni per la conclusione della guerra debbono essere discusse, in connessione con i problemi politici, al fine di raggiungere un accordo sui seguenti problemi:

a) Passi e misure per il ritiro di tutte le truppe straniere dalla Corea; b) proposte sui provvedimenti destinati a far sì che spetti al popolo coreano la decisione degli affari coreani; c) ritiro delle forze armate americane da Taiwan (Formosa) e dagli stretti di Taiwan, in conformità della dichiarazione di Schuman all'Assemblea Generale d'Altri problemi concernenti l'Estremo Oriente.

«3) Deve essere assicurato un preciso riconoscimento del legittimo status della Repubblica Popolare Cinese in seno alle Nazioni Unite».

Il nuovo documento cinese ha provocato una profonda impressione nei membri della maggioranza dell'ONU, nella quale si è già creata nei giorni scorsi una grave frattura.

Il messaggio cinese, si sa, è stato in effetti, in modo ormai definitivo, la falsità delle asserzioni americane secondo le quali il Governo cinese non vorrebbe discutere la possibilità di una soluzione pacifica.

La volontà di pace del governo cinese, rivelata ancora una volta dalle sue nuove proposte, appare ancora più accentratrice in confronto con le inaudite dichiarazioni con le quali i delegati americani all'ONU hanno oggi fornito una ammissione esplicita e una conferma ufficiale del carattere aggressivo e provocatorio della posizione degli S.U. e della opposizione americana ad ogni possibilità di soluzione pacifica delle questioni dell'Estremo Oriente.

La dichiarazione ufficiale, fatta dal vice-delegato americano Gross, a nome di tutta la sua delegazione, inizia con l'affermazione che la maggioranza della Commissione politica approverà la proposta americana, respinge ogni possibilità di nuove trattative per una soluzione pacifica della questione coreana.

in favore di un aggiornamento di 48 ore per aver modo di consultare il proprio governo.

«All'ultima parola abbiamo detto che il Comitato Politico ha deciso con 27 voti favorevoli contro 23 contrari e 5 astenuti. Il rinvio di 48 ore della discussione. Gran Bretagna, Francia e Canada hanno votato insieme all'URSS e alle democrazie popolari per il rinvio nonostante il delegato americano, Austin, avesse insistito fino all'ultimo momento per ottenere che il Comitato non prendesse in considerazione le contro-proposte cinesi per la soluzione del conflitto in Corea.»

Alla serie di proteste contro la nuova serie di Stati Uniti, si è aggiunta oggi quella del primo ministro del Pakistan, Liaquat Ali Khan, reduce dal suo viaggio a Londra il quale ha dichiarato oggi, durante una conferenza stampa, che la mozione americana che auspica la condanna della Cina quale Stato aggressore non contribuirà al risanamento della pace in Corea.

PARIGI, 22. — Il giorno 20 Vicinski ha rimesso la risposta sovietica alle note inglesi e francesi che a loro volta tentavano di rispondere all'accusa dell'U.R.S.S. di violazione dei trattati di amicizia franco-sovietici e anglo-sovietici in rapporto al riarmo della Germania occidentale.

Secondo l'A.F.P. la nota sovietica ricorda innanzi tutto che la Francia ha fatto il 5 gennaio scorso il Governo francese smettete che la sua politica abbia carattere aggressivo. Il Governo francese dichiara in proposito che l'alleanza atlantica, di cui la Francia è una delle promotrici e delle partecipanti, ha carattere nettamente difensivo, e che i progetti studiati dai Governi della Gran Bretagna e degli Stati Uniti insieme al Governo francese a proposito della partecipazione della Germania occidentale alla difesa comune, non riguardano né la creazione di un esercito tedesco, né la rinascita dell'industria bellica tedesca.

Ritornando a diversi punti della

nota francese, la risposta sovietica afferma innanzitutto che è contraria ai fatti la pretesa natura difensiva del Patto Atlantico, aggiungendo: «Non è ormai più un segreto per nessuno che il trattato dell'Atlantico del nord è diretto contro l'Unione Sovietica e contro le democrazie popolari. Le misure adottate dall'unione atlantica nei confronti della Germania, ecc., costituiscono una nuova conferma della politica aggressiva degli organizzatori di tale unione. È assolutamente evidente l'illegalità di un'alleanza militare sotto qualsiasi forma, con la Germania, paese col quale la Francia, gli Stati Uniti, la Gran Bretagna, l'U.R.S.S. non sono neppure riusciti a concludere un trattato di pace che legalizzi la fine dello stato di guerra. La Francia continua la nota sovietica, «ad insistere sulla necessità di giustificare la propria politica parlando di «difesa dell'Europa occidentale», ma «l'inconsistenza di tali dichiarazioni è evidente, giacché non esiste, da parte dell'U.R.S.S., delle democrazie popolari, nessuna minaccia di guerra nei confronti della Francia, della Gran Bretagna, degli altri paesi dell'Europa occidentale, degli Stati Uniti o della Germania».

L'accordo di New York

Dopo aver smentito le affermazioni relative al riarmo degli Stati Uniti, il ministro degli Esteri francese, Jean-Benoît Edinger, ha dichiarato che l'accordo di New York del settembre scorso che prevedeva «una revisione degli accordi sul settore dell'industria tedesca sottoposti a divieti o limitazioni». La nota fa menzione inoltre del piano Schuman, ricordando che il suo autore, il ministro degli Esteri francese, ebbe a dire, a quanto venne riferito da «Monde»: «Questo piano potrà aprire la via ad una collaborazione militare tra i paesi interessati: Germania, Francia, Italia, Belgio, Olanda e Lussemburgo».

In base alla nota sovietica, riferendosi alle osservazioni francesi in merito al riconoscimento del Governo vietnamita da parte di Mosca, ricorda al Governo francese una dichiarazione fatta da Schuman all'Assemblea Generale secondo cui «tale riconoscimento, essendo un atto unilaterale e non contrattuale, non comporta giuridicamente una violazione del Patto franco-sovietico».

Dopo aver ribattuto ai diversi punti della nota francese, la nota sovietica conclude: «Il Governo sovietico accusa ricalco della dichiarazione del Governo francese nella quale quest'ultimo afferma che il mantenimento e lo sviluppo dei buoni rapporti fra l'U.R.S.S. e la Francia è una necessità essen-

ziale per la pace in Europa. Tuttavia il Governo sovietico non può fare a meno di prendere nota del fatto che questa dichiarazione verbale del Governo francese non è affatto in armonia con la politica ostile seguita attualmente dal Governo francese nei confronti dell'U.R.S.S. Al tempo stesso il Governo sovietico richiama nuovamente l'attenzione del Governo francese sulla necessità di rispettare l'accordo franco-sovietico del 10 dicembre 1944, e sul fatto che la responsabilità dello stato di cose che risulterebbe dalla violazione da parte del Governo francese di tale accordo ricadrebbe interamente sul Governo francese».

La risposta sovietica alla nota della Gran Bretagna è redatta in termini essenzialmente analoghi a quelli della risposta alla Francia. Essa termina pure «attirando l'attenzione del Governo britannico sulla necessità di rispettare l'accordo franco-sovietico del 26 maggio 1942 e sul fatto che la responsabilità dello stato di cose risulterebbe da una violazione da parte britannica di tale accordo ricadrebbe sul Governo della Gran Bretagna».

PICCOLA PUBBLICITÀ

COMMERCIALI

IMPERMEABILI Gilettoni, stivali, borse guanti, calzoni riparazione, asciugacapelli laboratorio, calzature, Gopa 4-A (Piana Borgese) (5038)

MANCINI per sartori, quaderni, inchiostro, Vitec 212-d (444 000) (5390)

AUTO-CICLI-SPORT

AUTISTATI AUTONOSTRI Vittoria, corsi, riparazione, SFRIZIO, corsi, riparazione, economia, Ezevoli, Filiberto (6) - Rebrina.

VARI

INVITATE Nuova Esposizione Triennale cronologia, con creazione facile, definizioni composte su schemi stampati dalla Nuova Esposizione Triennale, Opuscolo pubblicato Lit. 500. (4199)

OCCLUSIONI

AVVISO ECCEZIONALE 15 gregni SVENUTA, realtà SOTTOVASTO - CORDALE ASSORTIMENTO: Vasta Maglietta (in cotone o sintetico) per scegliere in VASTISSIMO ASSORTIMENTO MOBILI per qualsiasi Vostra esigenza. PREZZI E SOTTOSTO DI FACILITAZIONE. Lunghe e serie, arredamenti per tutti. Le più belle cucine, stoviglie, Pasticceria. (5271)

POLLICERIE Lammar - Piccola pasticceria - Via S. Caterina da Siena 46 (Via Pia di marino) tel. 87.600

Le pelliccerie di classe

Pietro Ingrao - Direttore

sergini Scudari Vice direttore resp

Stabimento Tipografico U.E.S.I.S.A. Roma - Via IV Novembre, 49 - Roma

Il nodo stradale di Icheon espugnato dai coreani

John Foster Dulles discuterebbe a Tokio un "patto del Pacifico,"

TOKIO, 22. — Un comunicato del VIII armata annuncia che le forze americane hanno sgomberato stamane il centro stradale di Icheon, di fronte alla «insostenibile pressione» dell'Esercito Popolare. L'evacuazione è avvenuta al termine di una battaglia durata dodici ore e a cui sono seguiti nuovi combattimenti a sud della città, che si trova sulla rotabile tra Suwon e Wonju. Reparti americani hanno tentato più tardi di rientrare nella città e il comando dell'VIII armata ha sospeso per poche ore la censura «totale» che grava da stamane sulle informazioni dal fronte per annunciare che Icheon era stata ripresa. Lo stesso comando era cbirotto tuttavia poco dopo ad annunciare che la città è tuttora in mano popolare.

Anche nel settore di Chechon, 17 chilometri a sud-est della città, reparti motorizzati americani sono stati costretti a ripiegare da un intenso fuoco di mortaio e di armi leggere. I comandi americani attribuiscono all'azione popolare l'obiettività di tagliare e di tenere saldamente le loro posizioni. L'evacuazione è avvenuta al termine di una battaglia che collega Suwon a Wonju. Ottanta chilometri a sud-est di Wonju, elementi partigiani, appoggiati da forze regolari che sono arrivate attraverso i valichi dei monti Sobak, hanno impegnato notevoli forze americane.

Partigiani in azione

Profonde penetrazioni e massicce azioni partigiane vengono segnate 13 miglia a sud di Yangju, sulla grande rotabile che attraversa le montagne corre fino a Fusan, 30 km. a sud-est di Chechon e

presso Yongwol, circa 50 chilometri a sud-est di Wonju. Un altro scontro si è verificato 25 km. a sud-est di Kageung, sulla costa orientale. Il comando americano segnala l'attività dei partigiani, che da quindici giorni dosi nelle retrovie, i dispacchi dalle basi in Corea sull'argomento sono stati tuttavia rigorosamente censurati.

La missione di Dulles

Mentre la battaglia sui fronti della Corea prosegue con alterne vicende, si attende il ritorno di John Foster Dulles a Tokio, che s'inizia domani. Il consigliere repubblicano del Dipartimento di Stato, triplemente celebre per la parte di primo piano sostenuta nello scatenamento del conflitto in Corea, è atteso di ora in ora nella capitale nipponica, dove discuterà le caratteristiche di quel trattato di pace col Giappone che dovrebbe fare di questo paese a tempo indefinito un vassallo degli Stati Uniti e una testarda di punto aggressivo.

Dulles è preceduto a Tokio dalla larga pubblicità data ad alcune sue significative dichiarazioni, fatte alla partenza, circa la necessità, per il Giappone, di insediarsi tra i popoli liberi e ossia tra i satelliti americani e di «condividere le responsabilità».

Il corrispondente da Washington del New York Post, oltre a riferire dal canto suo che la missione di Foster Dulles in Giappone, per discutere il proposito trattato di pace giapponese, sarà abbinata ad un'altra importante missione, «il cui tema è quello di porre le basi di un patto del Pacifico, simile negli scopi e nella struttura all'anticomunista patto atlantico. Dulles si recherà in volo nelle Filippine, in Indonesia, in Australia, in Nuova Zelanda per conferenze su questo piano».

Dulles ha rivelato ciò durante una seduta del Comitato per gli Esteri della Camera dei rappresentanti. Egli ha spiegato che il suo lavoro per il proposito trattato procederà di pari passo con il piano preliminare per il patto del Pacifico.

Secondo il corrispondente, i firmatari iniziali del patto del Pacifico sarebbero gli Stati Uniti, l'Australia, la Nuova Zelanda, le Filippine, il Giappone, l'Indonesia, l'India, la Birmania, la Thailandia e la Malesia continuerebbero a ricevere «aiuti militari» degli Stati Uniti allo stesso modo della Turchia e della Grecia. La Gran Bretagna e la Francia saranno escluse dal Patto.

Riduzione degli armamenti

La risposta sovietica sottolinea che, anzi, spetta proprio al governo americano il compito di conseguentemente avanzato in seno all'ONU, concrete proposte per la riduzione degli armamenti mondiali, e per l'istituzione di controlli internazionali al riarmo. Tutti sanno — afferma il documento — che la Francia ed altri Stati membri del Patto Atlantico non invariano oppositi alle proposte sovietiche per la riduzione degli armamenti, per la conclusione di un patto di pace tra le cinque grandi potenze mondiali, e per la condanna dei guerra i internazionali contro il riarmo. Tutti sanno — afferma il documento — che la Francia ed altri Stati membri del Patto Atlantico non invariano oppositi alle proposte sovietiche per la riduzione degli armamenti, per la conclusione di un patto di pace tra le cinque grandi potenze mondiali, e per la condanna dei guerra i internazionali contro il riarmo. Tutti sanno — afferma il documento — che la Francia ed altri Stati membri del Patto Atlantico non invariano oppositi alle proposte sovietiche per la riduzione degli armamenti, per la conclusione di un patto di pace tra le cinque grandi potenze mondiali, e per la condanna dei guerra i internazionali contro il riarmo.

Si è chiuso a Praga il Congresso della Pace

Il saluto del movimento italiano recato dal compagno Ulisse

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PRAGA, 22 (C.d.L.) — Mille e cinquecento delegati, rappresentanti nove milioni e mezzo di firmatari dell'appello di Stoccolma, hanno chiuso ieri a Praga i lavori del Primo Congresso dei Partigiani della Pace cecoslovacchi, che ha visto al centro del dibattito il grande tema del riarmo della Germania. Gli interventi dei delegati hanno sottolineato unanimemente la minaccia che si profila all'orizzonte per questo paese, libero da pochi anni soltanto, dopo che si era creduta per sempre allontanata: minaccia ormai palese nei programmi criminali dei tre occidentali, nei preparativi militari che si compiono a vista d'occhio, e perfino nelle dichiarazioni di quel cancelliere Adenauer che ha osato affermare giorni fa: «La Cecoslovacchia non ha il diritto di esistere come stato indipendente essendo storicamente una terra tedesca».

I cecoslovacchi conoscono la gravità di queste affermazioni, espressione dello spirito di rivincita di quel militarismo tedesco che è stato loro tanto utile, imponendo una pace di pace, che ha ricevuto tra l'altro l'adesione di un numero enorme di sacerdoti e dello stesso vescovo ausiliario di Praga, monsignor Ertshkner, uomo di fiducia dell'Arcivescovo Beran.

Calorosi applausi hanno salutato la lotta del popolo italiano, ricordato nel più piccolo paese del nord al più piccolo paese del nord, contro la visita di Eisenhower, il gauleiter di Truman — egli ha detto — ha già compreso che il popolo italiano non soltanto ama ma è pronto a battere per difendere la pace. Intanto in Slesia era delirante, nella zona delle zone depresse più povere del nostro paese, ai cantano gli i primi quattro caduti per la pace in Italia: in nome di questi partigiani della pace caduti, noi promettiamo qui di continuare la battaglia per portare la voce della pace di casa in casa, di fabbrica in fabbrica, ovunque».

Il Congresso si è chiuso con un appello al Paese in cui si approvano le decisioni di Varsavia e si indicano i compiti alla popolazione per la loro realizzazione. La signora Hodinova è stata rieletta all'unanimità presidente del comitato ceco dei partigiani della pace.

Due soldati fucilati dai fascisti greci

ATENE, 22. — È stata eseguita stamane ad Atene la sentenza capitale, pronunciata dal Tribunale Speciale, nei confronti di due soldati ritenuti colpevoli di aver svolto la propaganda contro il governo e per la pace.

LANA DA MATERASSI PER TUTTI La Ditta ANTICOLI CESARE

VIA S. ANGELO IN PESCHERIA, 30 (Monte Savello) - Telefono 50-115

INIZIA IL NUOVO ANNO CONTINUANDO LA VENDITA DI LANA DA MATERASSI "Duratek", bianca, fine, morbida. L. 1.200 il Kg.

L'adesione del pubblico durante gli anni trascorsi, nei quali la Ditta ha avuto l'onore di fornire la lana «Duratek» a migliaia di Clienti, sciolta o in materassi confezionati, verrà certamente confermata anche nel 1951. In questa certezza la Ditta ANTICOLI ha mantenuto inalterati i prezzi e la qualità che si è dimostrata ottima per la sua perfetta riuscita, la sua inalterata morbidezza, ed il suo potere calorifico.

Tali qualità sono garantite dalla Ditta ANTICOLI la quale si impegna a rimborsare il prezzo di acquisto a tutti coloro che potranno dimostrare la non perfetta morbidezza del materasso confezionato con lana «Duratek».

Continua inoltre la SVENDITA COMPLETA di 1000 MATERASSI, cascame lana, con fodere di puro cotone - TIPO ANNO SANTO L. 2.500

LIQUIDAZIONE COMPLETA STOCK COPRETE PURISSIMA LANA Grigia il posto misura 200 x 150 Kg. 2 e Marrone TIPO AMERICANO U.N.R.R.A. L. 1.500

COPERTA SUPERFINA di purissima lana (colori assortiti) misura m. 2,00 X 1,50 2.500

COPERTA MATRIMONIALE di purissima lana (colori assortiti) 4.000

COPERTA di lana purissima bianca, grandezza massima matrimoniale COPPIA SCENDILETTI (colori assortiti) 600

Vasto assortimento in «Trallici» rigati e damascati a prezzi imbattibili

VISITATECI E VI CONVINCERETE

Pellicceria LAMAR

CASA SPECIALIZZATA in tutte le pelliccerie

Le pelliccerie di classe

Via S. Caterina da Siena 46 (Via Pia di marino) tel. 87.600

Pagamenti rateali in 12 rate senza interessi.

Nuove manifestazioni contro Eisenhower a Parigi

La manovra degli Stati Uniti contro la Cina condannata dalla stampa francese

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 22. — Un popolo parigino si prepara ad assistere una seconda volta il suo segno per la venuta di Eisenhower in Europa, con la dimostrazione di massa che avrà luogo mercoledì prossimo, all'albergo de la Ville. Il nuovo annuncio della manifestazione ha causato una notevole impressione nei circoli americani di Parigi, dove si sa come commosso il giornale americano, riguardo i giorni di fedeltà dei governi marescialli, sia rimasto colpito dalle prove di ostilità ricevute in tutti i paesi europei in cui ha fatto scalo. Una evidente conseguenza di queste preoccupazioni è la decisione, presa dal governo americano della Francia, di proibire la manifestazione.

Da fonti della massima serietà, abbiamo appreso che i rappresentanti degli Stati Uniti a Parigi, prima di chiedere al ministro degli Interni la proibizione della manifestazione, hanno cercato ieri e oggi di organizzare una contromanifestazione in favore di Eisenhower, poiché a quanto si sa, il generale americano avrebbe confidato ai suoi collaboratori di considerare ancor più spiacevole delle dimostrazioni contro la sua installazione in Europa, la mancanza di una qualsiasi manifestazione opposta.

Non pare che, sino adesso i tentativi degli americani abbiano avuto successo e l'effetto dei sondaggi effettuati, dapprima presso i sindacati cattolici, democristiani e socialdemocratici, poi presso il Partito socialista, sarebbe stato negativo. Tutti avrebbero ritenuto, malgrado le promesse di aiuto da parte del governo e della polizia, per due motivi: innanzi tutto perché sicuri in anticipo del fallimento di ogni contromanifestazione, ed in secondo luogo perché una iniziativa di questo genere contribuirebbe a screditarsi

definitivamente agli occhi dei loro superstiti seguaci.

Dietro a queste prove di impotenza, vi è tutto l'isolamento in cui si trovano i fautori della guerra antisovietica, quando sono costretti a svelare i loro piani. L'opposizione alla missione di Eisenhower, già molto forte in Francia, sarà più solidamente cementata dalle parole che il generale ha pronunciate a Francoforte. Eisenhower che già appariva al popolo francese come l'uomo del riarmo della Germania, ha invitato i tedeschi a dimenticare il passato, a rinunciare ad ogni «neutralizzazione» e perciò al disarmo ed ha promesso loro una partecipazione all'esercito atlantico su un piede di assoluta parità.

In questa situazione interna francese sta una delle principali spiegazioni delle serie contraddizioni aperte nel blocco atlantico davanti alla proposta cinese per regolare pacificamente la guerra di Corea e gli altri problemi dell'Estremo Oriente.

Tutta la stampa parigina annette oggi che gli americani sono rimasti isolati in seno all'ONU, e sono stati costretti a preannunciare da soli la loro mozione provocatoria contro la Cina. La maggior parte dei quotidiani filo-governativi rigetta la responsabilità dell'accaduto sul «carattere maldestro» della diplomazia americana e sulla «impulsività» del suo dirigente, il ministro degli Interni, M. Mitterand, e del Dipartimento di Stato, viene giudicata dai giornali, quali Le Monde e l'Aube, come un errore e un gesto sconsiderato: si rileva come, mettendosi a dare sperante diagnosi all'ONU, i deputati americani abbiano smascherato troppo i loro sistemi politici.

Nave cisterna svedese in fiamme nel mare del nord

STOCOLMA, 22. — La nave cisterna svedese «Ble» di 1233 tonnellate è in fiamme, alle fiamme del Nord. Secondo le notizie che sono state trasmesse a Stoccolma dalla stazione radio di Svevide, l'incendio è dovuto a un deliquente paggio si sarebbero messi in salvo sulle scialuppe di salvataggio, se ne sono quattro di stamane (trattate), dopo avere trasmesso il SOS, alle due di stamane.

Tutte le imbarcazioni che si trovano nelle acque circostanti hanno ricevuto ordine di soccorrere in soccorso della nave svedese. La nave cisterna, che era in rotta da Swansee a Gothenburg, recava un gran carico di olio.

Muore a cent'anni

UDINE, 22. — All'età di cento anni è morto nel paese nativo di Treppo Grande il signor Francesco Gaspero. Fino all'ultimo giorno egli aveva continuato a leggere il giornale senza occhiali, a radersi da solo con il rasoio, a conversare lucidamente con quanti cercavano il piacere della sua compagnia.

Tragici incidenti nel Vercellese

VERCELLI, 22. — Tre incidenti, in cui hanno trovato la morte due persone ed altre tre sono riportati gravi ferite, ai seguenti verificati negli ultimi giorni, al passaggio a il

SIS Liquori

Bevete SIS farete il Bis

Il famoso motorino ausiliario per bicicletta

Mosquito

da oggi in vendita a L. 39.400 anche a rate

La produzione industriale in grande serie ha consentito di ridurre il prezzo di questo motore di alta qualità